

PRIMA DI QUARESIMA – A –

01.03.2001

“Non possiamo vivere senza celebrare il giorno del Signore”. È il grido che 17 secoli fa ha accompagnato 49 cristiani di Abitinia al martirio.

Mai mi sarei aspettato di vivere una simile situazione non a causa di una persecuzione, ma, come dice il messaggio dei vescovi lombardi, nella sollecitudine per la salute di tante persone esposte all'infezione del nemico invisibile. È, questa, una ferita che porto nel cuore e che credo condivisa da tanti cristiani che si sono sentiti privati dell'eucaristia e della festosa riunione domenicale che annuncia il Cristo risorto. Ma mi è ricomparsa alla memoria l'esperienza di incontro con tanti missionari che ho avuto la gioia di conoscere e di frequentare tanti anni fa. Comunità che potevano incontrare il missionario addirittura solo a distanza di mesi, ma che, non per questo, perdevano entusiasmo e forza nel professare la loro fede profondamente radicata nella parola di Dio anche in territorio ostile. È forse questa situazione che ci spinge a chiederci con schiettezza che posto occupa l'Eucaristia nella nostra vita, la messa settimanale e altre realtà che a noi paiono assolutamente normali. Sono un'abitudine certamente molto buona, un desiderio spontaneo di vivere il culto e la preghiera; ma sono anzitutto il “dividere il pane con l'affamato, introdurre in casa i miseri, i senzatetto, vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti”?

“Di' che queste pietre diventino pane”. Non saranno mai le pietre a diventare pane nelle mani di Gesù! Non ha mai moltiplicato il pane per sé; invece basteranno cinque pani casualmente ritrovati nella sacca di un bambino insieme a due pesciolini a sfamare 5000 persone. Il demonio tenterà ancora Gesù in quella occasione: *“volevano farlo re”*. Gesù non ha mai usato il potere per sé: *non sono venuto per essere servito, ma per servire e dare la mia vita in riscatto per tutti*”. Nelle sue mani il pane non può che essere per tutti spezzato allo stesso modo. Anzi: Gesù sembra alzare la posta in gioco: *io sono il pane disceso dal cielo: chi mangia questo pane vivrà in eterno. Non di solo pane*: ci sono ancora troppe persone che non ne hanno a sufficienza per campare dignitosamente quaggiù. Ma, insieme alla giusta distribuzione del pane quotidiano noi cristiani non dobbiamo dimenticare di condividere la vita che Gesù ci regala con la testimonianza di una carità che ne offre, a chi incontra, anche la pienezza alla quale siamo chiamati: ma bisogna lasciarci spezzare a servizio di tutti, come lui.

“Buttati giù dal pinnacolo del tempio”. Sembra quasi un buon amico quel diavolo! Lo vuole aiutare a riuscire bene come Messia: chi vuoi che non ti creda a un simile miracolo? *“Non mettere alla prova il tuo Dio”*. Certamente noi non vogliamo arrivare fin lì, ma la tentazione di chiedere ed essere certi di ottenere quanto noi speriamo solo per l’insistenza di una preghiera prolungata, senza affidarci totalmente al suo disegno di vita per noi, compare anche nel nostro cuore. Talvolta raccontiamo anche la nostra conversione come risultato di un nostro cammino piuttosto che un dono di cui ringraziare sommessamente chi ce l’ha concesso.” *Bada di non dire nulla a nessuno”* dice Gesù a chi ha guarito miracolosamente.

L’ultima tentazione è proprio sfacciata!” *Adorami e avrai tutto!”* Sembra una tentazione che non ci tocca perché non abbiamo potere umano: prendi il potere che ti riesce, occupa i posti chiave, imponiti.... Forse bisogna guardarla da un altro punto di vista. Quante volte ci fermiamo al lamento vedendo che diventiamo sempre più vecchi e meno numerosi alle funzioni; ci rammarichiamo vedendo i nostri ragazzi che ci lasciano dopo il sacramento della cresima; o qualche privilegio che scompare e comunque incolpando un mondo che sembra andare, secondo noi, per altre strade.

Dimentichiamo che la gloria di Gesù è quella crocifissa! Gesù non ha scelto di essere un perdente; condividendo la nostra vita ha voluto donarci la libertà di poter diventare come lui, figli del Dio che è amore, misericordia e pace e che ci chiede di essere concretezza, testimonianza di amore, misericordia e pace! Per questo ci ha donato il suo Corpo e il suo Sangue, si è fatto eucaristia, pane spezzato e vino di alleanza per sempre.

Lui non ci manca mai, anche quando siamo costretti a un digiuno non voluto, dentro la storia di un Amore che non viene mai meno. E ci saranno anche per noi gli angeli a consolarci e a sostenere il nostro cammino.

“Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio!”